

di Fiorenzo Sartore | ven 03 ott 2014 ore 10:12

15  

PAZZI

## Fivi, l'Europa e la disobbedienza civile. (Anche le Fivi nel loro piccolo, eccetera)

Il post che state per leggere parte dalle conclusioni. Non so come esprimere altrimenti il senso di disagio, o dovrei dire malessere, che mi coglie ormai ogni volta che ho a che fare con alcuni meccanismi della cosiddetta convivenza civile. Prendi la burocrazia, per esempio: io credo che siamo tutti al centro di un gigantesco, immenso esperimento sociale che ha come scopo ultimo farci impazzire. Non c'è altra spiegazione razionale: vogliono indurre la follia collettiva, e probabilmente l'Italia è un terreno sperimentale avanzato. Mentre in altri paesi europei (pare, si dice) questi meccanismi hanno ancora funzioni comprensibili, ma soprattutto praticabili, da noi l'esperimento è in una fase nella quale si stanno applicando tecniche estreme, ed è possibile che qualcuno, da qualche parte, stia osservando per prendere le misure: "vediamo quanto possono reggere. Vediamo quando esploderanno, e fermiamoci un attimo prima".

So già che il mio discorso ha la forma, e probabilmente la sostanza, del peggior complottismo. Per la verità io non credo che dietro a tutto ci siano gli Illuminati, la Spectre, e nemmeno i Rettilliani. Probabilmente è pure peggio di così, il grande cattivo è solo un ufficio (o una serie di uffici) in qualche capitale straniera. Ma appunto, parto dalle conclusioni: la volontà di indurre la pazzia collettiva a me pare evidente. Così, insomma, la recente vicenda delle **regole UE sulle etichette vinose** diventa solo un'altra tessera del domino. Spieghiamo in breve cosa sta succedendo.

Sapete tutti cos'è un'etichetta. Il papello appiccicato ad ogni bottiglia di vino contiene una serie di dati (parole e numeri, cioè) sottoposti a una normazione feroce e draconiana. Bene, il legislatore intende allargare questi dati di tipo, diciamo così, comunicativo per il consumatore, ad ogni altro involucro, documento, brochure, ma anche sito Internet ed eventualmente blog che attenga all'azienda vinicola. Questo potrebbe comportare una serie di conseguenze paradossali: per esempio chi produce "Barolo" non può scrivere "Langhe" in etichetta, siccome quel termine fa riferimento ad un'altra denominazione – e fin qui va bene. Se si applica la norma UE, l'azienda non potrà fare nessun tipo di riferimento alle Langhe in qualsiasi contenitore, cartone, brochure, eccetera. Vi è chiaro ora il tipo di paradosso? Ecco un esempio pratico: ammettiamo che una certa azienda di Barolo rechi un claim totalmente innocente sui cartoni, chessò "il tesoro delle Langhe": l'azienda in questione dovrebbe rifare tutti i cartoni distruggendo quelli illegali.

Nel riportare la cosa è obbligatorio abbondare nell'uso dei condizionali, siccome la norma non è ancora certissima, ma soprattutto perché verrà applicata da enti di controllo che potranno interpretarla. Questa, precisamente, è l'essenza del meccanismo che induce alla pazzia: siamo oggetto di normazioni folli, e siamo sottoposti a forme di controllo che generano terrore.

Arrivati a questo punto, ci starebbe bene il solito caro vecchio interrogativo: che fare? Fivi, che è un'associazione di persone perbene, **nei giorni scorsi ha finalmente sbroccato**: "i vignaioli indipendenti soci FIVI sono pronti alla DISOBEDIENZA CIVILE per difendere il diritto a poter usare nella comunicazione il nome del loro territorio/regione di appartenenza". Hanno scritto proprio così, DISOBEDIENZA CIVILE, tutto maiuscolo. Gente che normalmente non vede l'ora di fare tutto per bene, e tutto nei modi previsti dalla legge. Ecco, questo ci resta: disobbedire, giusto un attimo prima di impazzire.



### Info su Fiorenzo Sartore

Vinaio. Pressoché da sempre nell'enomondo, offline e online.

Visualizza tutti gli articoli di Fiorenzo Sartore →

 Spedisci via